Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1967)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G. A. 6903 Lugano 3

Messaggero Raiffeisen

Giugno 1967
Anno II N. 6
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Oltre 2500 delegati a Lugano, il 20 e 21 maggio 1967, per il 64.o congresso Raiffeisen svizzero, hanno dato vita ad una manifestazione semplice e grandiosa, in un ambiente di unione e di armoniosa collaborazione confederale. Oltre a costituire la rassegna del lavoro compiuto durante l'anno e dei risultati raggiunti, il congresso ha significativamente dimostrato il dinamismo delle 1122 casse rurali svizzere, decise a proseguire e ad estendere la loro opera cooperativa di banche popolari, aventi come scopo il disinteressato servizio a favore del Paese.

Veduta parziale del Padiglione MAC durante l'asssemblea dei delegati dell'Unione. In primo piano i delegati di lingua italiana e francese

Il Congresso 1967

Si era nel 1950 quando, per la prima volta, i delegati delle casse rurali di tutta la Svizzera convennero a Lugano. Il movimento bancario cooperativo stava allora muovendo i primi decisi passi nel Cantone Ticino, dopo che per vent'anni, dal 1923 al 1943, la cassa di Sonvico aveva operato, e con successo, quale unica istituzione del genere nella Svizzera italiana.

Il secondo convegno a Lugano, nel 1958, registrò una partecipazione fino allora mai raggiunta di 2052 delegati, ed ebbe modo di costatare che, seppure con ritardo nei confronti delle altre regioni della Svizzera, l'idea del cooperativismo nel settore del risparmio e del credito stava espandendosi velocemente in tutto il Cantone che contava a quel momento oltre 50 casse rurali.

Ed in occasione di questo terzo congresso a Lugano le casse ticinesi erano 84 (erano, poiché alcuni giorni dopo è stata costituita l'85.ma a Carasso, frazione di Bellinzona) ed i delegati iscritti 2513: 1556 Svizzeri alemannici, 771 Romandi e 186 Ticinesi. Sono inoltre intervenuti parecchi delegati di casse ticinesi non iscritti ufficialmente.

Nel corso del pomeriggio di venerdì 19 maggio, il Consiglio di amministrazione ed il Consiglio di sorveglianza dell'Unione hanno tenuto una seduta in comune all'Albergo Europa, dove sono poi stati ricevuti gli ospiti del congresso, con banchetto, al quale erano pure invitati i membri del Comitato della Federazione ticinese delle casse rurali ed i rappresentanti dei servizi di informazione. Alla frutta, il direttore dell'Unione dott. Edelmann salutava gli intervenuti, compiacendosi particolarmente per il fatto che il Governo cantonale era rappresentato da un suo delegato al congresso, nella persona dell'on. Avv. A. Lafranchi, cons. di Stato, e per la presenza del cons. di Stato on. Federico Ghisletta, attivo membro del movimento Raiffeisen. Salutava pure il rappresentante delle Autorità cittadine, on. Arrigo Arigoni, ringraziando la Città di Lugano che aveva cortesemente offerto l'aperitivo.

Prendeva quindi la parola il prof. Plinio Ceppi il quale, dopo aver espresso la gioia della Federazione cantonale per il fatto che il congresso nazionale aveva nuovamente luogo nel Ticino, ricordava gli inizi del movimento Raiffeisen nel Ticino ed il successivo sviluppo che ancora non conosce soste. Le 84 casse rurali, oltre 6000 soci e 114 milioni di franchi di bilancio sono la prova che la popolazione ticinese ha riconosciuto la bontà dell'idea Raiffeisen.

Sabato mattina, alle 10.45 ebbe luogo la 25.ma assemblea della Cooperativa di fideiussione dell'Unione. Di questa riunione riferiremo in un prossimo numero del Messaggero. Diciamo comunque, per ora, che essa ha avuto uno svolgimento normale e che sono state approvate alcune importanti modifiche statutarie a tutto vantaggio delle casse associate.

Nel pomeriggio è stata tenuta l'assemblea dei delegati dell'Unione, al cui resoconto è dedicata questa edizione del giornale.

Sabato sera aveva luogo il tradizionale spettacolo ricreativo, mentre domenica i delegati potevano partecipare ad una delle escursioni organizzate nella regione. Si chiudeva così il congresso che, quale manifestazione culminante nella vita delle casse rurali, ha certamente lasciato quest'anno in modo particolare un ricordo indelebile in tutti i partecipanti che, favoriti dal bel tempo, hanno potuto trascorrere nel Ticino delle giornate piacevoli, ricche di fecondi contatti.

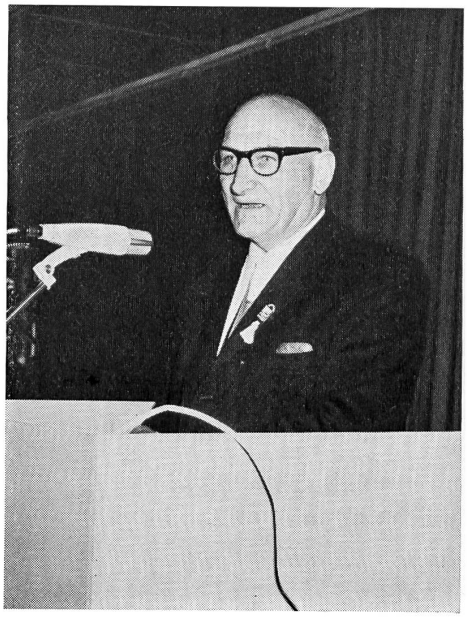
Gli ospiti

Al nostro congresso sono intervenuti, in rappresentanza di autorità, enti e organizzazioni diverse, i signori:

— On. Avv. Arturo Lafranchi, consigliere di Stato, in rappresentanza del Governo Cantonale
— On. Arrigo Arigoni-Nosotti, supplente-municipale, in rappresentanza della Città di Lugano

I membri dei Consigli e della Direzione dell'Unione durante l'assemblea

— Dott. Plinio Cioccari, direttore della Banca Nazionale Svizzera, Lugano
— Dott. H. Manz, Berna, della Commissione federale delle banche
— Dott. René Couchepin, Berna, direttore dell'Ufficio federale del Registro di commercio
— Avv. Emilio Riva, Lugano, ufficiale dell'Ufficio dei Registri di Lugano e ispettore cantonale degli Uffici del Registro di commercio
— Louis Jegge, Berna, delegato dell'Amministrazione federale delle contribuzioni
— J.-P. Bonny, Berna, vice-direttore dell'Unione Svizzera d'Arti e Mestieri
— Dott. W. Neukomm, Brugg, vice-direttore dell'Unione Svizzera dei Contadini
— Dir. Hans Thuli, Basilea, dell'Unione Svizzera delle Cooperative di consumo
— Ing. Walther Ryser, Brugg, direttore della Comunità Svizzera di lavoro per i contadini di montagna
— Dott. Gildo Papa, segretario della Camera di Commercio, dell'Industria e dell'Artigianato del Canton Ticino
— Dir. Piero Bindella, della Pro Lugano
— Ing. Ives Tencalla, direttore dell'Istituto Agrario Cantonale, Balerna-Mezzana
— Dir. E. Hättenschwiler, San Gallo, dell'Istituto fiduciario Revisa S.A.



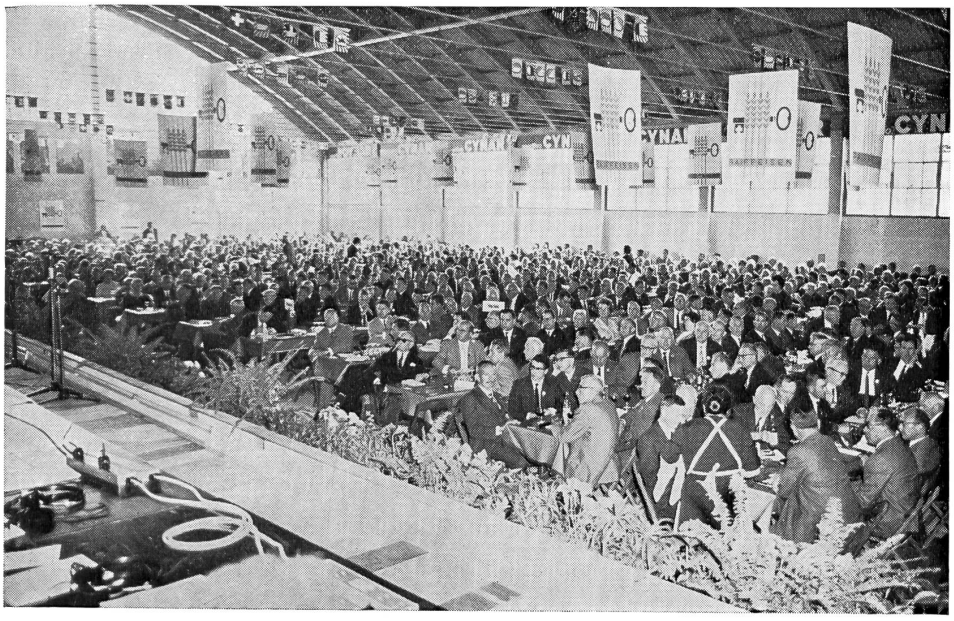
Il consigliere nazionale on. Paul Schib, vice-presidente dell'Unione, che ha presieduto l'assemblea in sostituzione del presidente dott. Gallus Eugster, non ancora completamente ristabilitosi da un incidente

L'assemblea dei delegati dell'Unione

La manifestazione viene solennemente aperta con un corale di Bach, eseguito da quattro musicisti della Civica Filarmonica di Lugano. Prende quindi la parola il vicepresidente dell'Unione, cons. naz. Paul Schib, il quale presiede l'assemblea al posto del dott. Gallus Eugster, degente all'ospedale di Frauenfeld, in seguito ad incidente. Sono pure assenti, per motivi di salute, i signori Samuel Chevalley e Josef Stadelmann, membri del Consiglio di amministrazione, ed il signor Laurent Aubry, membro del Consiglio di sorveglianza. L'on. Schib esprime, al loro indirizzo, gli auguri di pronto ristabilimento e dà lettura di un telegramma di saluto inviato dal presidente dott. Eugster. Costata quindi che con una partecipazione di oltre 2500 delegati in rappresentanza di 750 casse rurali, si è raggiunta una cifra di assoluto primato. Rivolge a tutti un cordiale saluto di benvenuto, aggiungendo quindi, rivolto ai delegati:

«La loro forte partecipazione al nostro annuale raduno ed ai suoi lavori confermano la vitalità e la continuità dell'idea cooperativa Raiffeisen. Oggi ancora il promuovimento del risparmio e la vantaggiosa erogazione del credito rappresentano, per il singolo e per l'intera economia pubblica, delle importanti premesse per una sana espansione economica. E queste premesse vengono eminentemente fornite in circa 1200 comuni rurali e montani dalle nostre cooperative bancarie, costantemente all'altezza dei tempi. Ne è prova il fatto che esse mirano oggigiorno ad interessare alla loro attività tutti i ceti della popolazione, per favorire con la loro opera il progresso dei diversi settori economici. Esse raccolgono i risparmi, piccoli e grandi, della gente modesta e di quella più fortunata, e questi capitali — provenienti da tutti gli strati della popolazione — vengono reinvestiti a profitto di tutti i rami economici del villaggio. E' questa una conclusione alla quale si giunge pure considerando la composizione dell'effettivo totale dei soci delle casse rurali, formato in ragione del 30% da contadini, 20% artigiani e commercianti, 35% salariati, e 15% da altre professioni o persone giuridiche. Senza la collaborazione di tutti i ceti e gruppi professionali, il forte sviluppo delle casse Raiffeisen e dell'intera organizzazione non sarebbe stato possibile. Grazie a questa collaborazione i risparmi affidati alle casse rurali sono costantemente aumentati e hanno permesso di finanziare sempre nuovi prestiti sul posto. Ed è ancora grazie a questa collaborazione che le casse hanno potuto e possono accrescere le loro prestazioni, migliorare la propria capacità finanziaria ed offrire dei vantaggi nei saggi di interesse. L'attività delle casse rurali dei nostri villaggi ed i successi che esse registrano sono la prova lampante di quanto la cooperazione sia giusta e proficua. Questa collaborazione nella cooperativa Raiffeisen rappresenta contemporaneamente la forza misteriosa che allenta le tensioni risultanti dalla coesistenza umana nei comuni. O sono forse i migliori guadagni, risultanti dalla buona congiuntura economica, e la fretta del nostro tempo che possono rendere gli uomini più felici? Il fatto di poter operare per altri e con altri non infonde oggi ancora nell'uomo un sentimento di contentezza? Il disinteresse è e rimane una virtù».

Un'altra veduta parziale della sala durante i lavori assembleari



L'on. Schib rinnova quindi il saluto di benvenuto ai congressisti, esprimendo parole di felicitazione all'indirizzo dei delegati delle casse ticinesi che, negli ultimi anni, con una intensa attività di fondazione ed una poderosa collaborazione, hanno raggiunto dei risultati di particolare rilievo. Dichiara quindi aperta l'assemblea e, salutati singolarmente gli ospiti, passa alla seconda trattanda, che prevede la nomina di quattro scrutatori. Vengono nominati i signori:

— Prof. Rocco Marzorini, presidente della Cassa di Gordola
— Benoît Duc, cassiere della Cassa di Lens Vallese
— Ernst Bader, gerente della Cassa di Olten SO
— Josef Wyrsch, presidente della Cassa di Buochs NW.

Viene quindi data la parola al direttore dott. Arnold Edelmann, per la relazione sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero nell'anno 1966.

Il movimento Raiffeisen svizzero nel 1966

Signor Presidente,
Egregi Ospiti,
Egregi Delegati,

In questo nostro mondo, l'individuo è facilmente portato a vivere egoisticamente la propria vita, dimenticando di far parte di una comunità verso la quale ha il dovere di dedicare parte del suo tempo. Tutto il nostro operato, manuale o intellettuale che sia, verrà giudicato, in fin dei conti, sulla base dell'entità dei servigi resi al prossimo. Questo servizio a favore del prossimo è il perno che ha nuovamente portato al successo il movimento Raiffeisen svizzero durante il 1966, permettendogli di raggiungere quelle nuove cifre record che ci colmano di gioia e di soddisfazione. Questi primati, però, non significano che ci si possa ora riposare sugli allori, che ci si debba accontentare di amministrare quanto ci è stato finora affidato, ma devono spronarci ad estendere sempre più la nostra opera sul piano locale, regionale e nazionale.

Nell'anno in rassegna l'attività di fondazione è stata particolarmente intensa. La cifra di 15 fondazioni non era più stata raggiunta dal 1957. Rivolgiamo un cordiale benvenuto a tutte queste giovani istituzioni e ringraziamo gli iniziatori i quali, in diversi casi, dovettero dar prova di coraggio e fermezza. Infatti, per taluni direttori di banca o membri di consigli d'amministrazione di banche non c'è niente di più pericoloso della costituzione di una cooperativa Raiffeisen, e non si ritengono dal proferire le più forti minacce per impedire tali realizzazioni. E ciò nella nostra Confederazione che si vanta d'essere culla di libertà. Noi siamo fieri del nostro Stato democratico, del nostro sistema economico e del nostro ordine sociale basato sul principio dell'uguaglianza dei diritti e sull'autoamministrazione delle piccole comunità. Il movimento Raiffeisen svizzero, forte di uno sviluppo senza contraccolpi, dimostra che tale autoamministrazione è perfettamente realizzabile nei piccoli comuni anche nel settore del risparmio e del credito.

Le 1121 casse rurali raggruppano 140.088 cooperatori. Nell'anno in rassegna essi sono aumentati di 2.777. Questa progressione, come pure l'effettivo complessivo, vanno considerati ancora come modesti. Vi sono certamente parecchie cooperative il cui effettivo-soci corrisponde al 15% o più della popolazione compresa nel raggio di attività. La media complessiva, però, che risulta dai succitati 140.000 soci, corrisponde solo al 7% circa degli abitanti nella circoscrizione di tutte le casse. Mediante una intensa propaganda il numero dei soci potrebbe senz'altro venir aumentato. Un elevato numero di soci è doppiamente importante per la cassa rurale: esso estende il suo campo di attività e la sua capacità di prestazione. Dai soci ci si può infatti ben aspettare, in primo luogo, che diano l'esempio di una buona collaborazione e che contribuiscano al rafforzamento della società, per la quale sono pure garanti e corresponsabili.

A ciò si aggiunge il rafforzamento della base finanziaria, vale a dire l'aumento del capitale proprio della cooperativa. Ritengo che si dovrebbe invitare in misura maggiore le mogli dei soci, i figli e le figlie maggiorenni ad aderire alla cassa rurale. Le madri devono inculcare nei figli il senso del risparmio e possono così meglio indirizzarli alla cassa rurale. Essi potranno esserne un giorno dei diretti collaboratori in seno al comitato di direzione od al consiglio di sorveglianza o magari, qualora lasciassero il villaggio, assumere l'iniziativa per la costituzione di una cassa nel nuovo luogo di domicilio.

Durante il 1966 la cifra complessiva di bilancio delle casse rurali svizzere è progredita di 243 milioni, passando a 3'383 milioni di franchi. Questo aumento è all'incirca delle medesime proporzioni di quello realizzato l'anno precedente. E' leggermente superiore a quello del 1963 e del 1964, ma inferiore di 4 milioni a quello del 1965. A prima vista si potrebbe dedurne che il nostro movimento abbia attraversato un periodo di stasi. L'espansione della cifra di bilancio non va però considerata quale fattore determinante nell'evoluzione di un istituto finanziario. Ben più importanti sono gli elementi che determinano l'aumento di bilancio. Da questo punto di vista costatiamo con soddisfazione che i capitali affidati alle casse rurali durante il 1966 hanno registrato nuovamente un forte incremento, di 8 milioni superiore a quello del 1965, per salire alla notevole cifra di 3'161 milioni di franchi. La progressione percentuale dei bilanci è stata del 7,7% e quella dei depositi del pubblico dell'8,2%. Questo incremento dei risparmi presso le nostre casse è tanto più degno di nota se si considera che in generale l'aumento dei depositi del pubblico presso i principali gruppi bancari è stato inferiore a quello registrato nel 1965. Presso le grandi banche tale aumento fu del 6,7% e presso le banche cantonali del 7,4%. Questo successo delle vostre casse rurali, nella loro qualità di collettrici del risparmio popolare, potete accoglierlo con gioia e soddisfazione, non da ultimo per il contributo dato al mantenimento e al promuovimento dello spirito del risparmio nei nostri villaggi e per la sempre più grande dimostrazione nei vostri confronti della fiducia popolare. Questa fiducia voi la giustificate con una amministrazione dei vostri istituti strettamente conforme a sperimentati princìpi e

Il direttore dott. Arnold Edelmann ha riferito sulla situazione del Movimento Raiffeisen svizzero. Qui è ritratto in occasione della serata ricreativa, mentre saluta i congressisti nelle quattro lingue del Paese

da parte sua l'Unione, esercitando una severa e approfondita attività di revisione, intende dare un tangibile appoggio agli organi responsabili delle casse per una impeccabile amministrazione.

L'aumento più considerevole, nei depositi del pubblico, è registrato dai versamenti su libretti di risparmio, che — con un aumento di 162 milioni di franchi — sono saliti a 2.157 milioni, superando così il limite dei due miliardi. I versamenti complessivi, compresi 70 milioni di franchi per interessi bonificati, ammontano a 620 milioni, mentre i prelevamenti ascendono a 476 milioni, vale a dire 45 milioni di più dell'anno prima. La destinazione di questi prelevamenti non è stata tanto quella di eseguire investimenti a lunga scadenza, quanto quella di procedere a delle acquisizioni di ogni genere per le aziende agricole e artigianali e per il miglioramento delle istallazioni domestiche.

Presso le nostre istituzioni l'aumento delle obbligazioni di cassa è inferiore a quello dell'anno prima, ammontando solamente a 55 milioni di franchi, contro i 70 milioni del 1965, cosicché l'effettivo di fine 1966 è di 581 milioni. Due cifre meritano particolare menzione: il numero dei libretti di risparmio è di 706.000, ciò che corrisponde al 12% della popolazione del nostro Paese, e l'importo medio per libretto ha superato nel 1966 i tremila franchi.

L'aumento degli averi in conto corrente si è limitato al 2,6%, ciò che porta il totale a 217 milioni di franchi, mentre i conti creditori a termine, vale a dire gli averi vincolati degli enti pubbici, sono progrediti di 2,5 milioni, salendo a 67 milioni. Per contro le anticipazioni concesse dalle casse rurali agli enti di diritto pubblico sono aumentate, nell'anno in rassegna, di 27 milioni, passando a 285 milioni di franchi. Negli ultimi quattro anni le anticipazioni delle nostre casse agli enti pubblici sono aumentate di 116 milioni di franchi. Se a questo importo aggiungiamo i crediti non ancora utilizzati, l'importo complessivo delle anticipazioni agli enti pubblici durante questi 4 anni si aggira sui 160 milioni di franchi. Con queste ragguardevoli anticipazioni, concesse in tutti i Cantoni, ad eccezione del Canton Glarona dove funziona una sola cassa rurale, le nostre casse forniscono un efficace aiuto agli enti pubblici, particolarmente ai comuni, nell'adempimento dei loro compiti. Per i comuni queste concessioni di credito delle casse rurali si sono rivelate più che provvidenziali in questi ultimi anni di penuria di capitali. Ciò rende tanto più giustificato il risentimento delle casse rurali che trovano ingiusto il divieto vigente in taluni Cantoni, di collocare presso di loro i fondi appartenenti ai comuni, e le critiche sollevate a volte a proposito di simili collocamenti. Desidero perciò esprimere la speranza che quelle vecchie prescrizioni sul collocamento degli averi dei comuni, ancora vigenti in taluni Cantoni, vengano aggiornate, adattandole a quelle sul collocamento dei fondi dei tutelati. Si terrà così conto della provata solidità della organizzazione Raiffeisen svizzera, permettendo a tutti i Comuni non solo di ottenere dei capitali in prestito dalle nostre istituzioni, ma anche di depositarli presso le medesime.

Alla serata ricreativa, il Gruppo Costumi del Malcantone ha suscitato vivissima simpatia, particolarmente tra i delegati d'oltre S. Gottardo. Qui è ritratto mentre esegue alcune canzoni popolari, sotto la direzione del Mo. L. Delmenico

La posta principale tra i prestiti e crediti è costituita dagli investimenti ipotecari che, con una progressione di 162 milioni di fr., — esattamente uguale a quella dei libretti di risparmio tra i passivi del bilancio — sono saliti a 2.008 milioni di fr. Il 93,2% di questa cifra è costituito da ipoteche senza garanzia suppletoria e il 6,8% con copertura suppletoria. L'aumento percentuale più forte tra gli attivi è presentato dai crediti in conto corrente che, con una progressione di 23 milioni di franchi, sono saliti a 233 milioni. Su 13.838 aperture di credito, 3.024 sono crediti di costruzione sui quali sono ancora da sborsare 113 milioni di franchi, o il 48,5% dei crediti complessivamente aperti. La proporzione dei crediti di costruzione è eccezionalmente elevata e conferma le notevoli prestazioni delle casse rurali nel finanziamento di costruzioni nei comuni rurali. Il totale dei crediti di costruzione concessi si ripartisce in 3'172 poste per 178 milioni di fr., di cui circa il 50% vale a dire 1.489 poste per 82 milioni si riferiscono a crediti per il finanzamento di case unifamiliari, 665 crediti per 40 milioni concernono altre costruzioni di abitazioni, compresi negozi e aziende artigianali, 545 crediti per 24 milioni costruzioni di carattere sociale e 238 crediti per 20 milioni costruzioni diverse. Sono cifre che dimostrano da una parte che i finanziamenti delle casse rurali si estendono a tutti i ceti della popolazione rurale e, dall'altra, l'ampia ripartizione dei rischi. L'importo medio dei crediti di costruzione per case unifamiliari è di Fr. 55.000.—, ciò che lascia concludere che nei villaggi è sempre ancora possibile costruire tale genere di abitazione ad un costo sopportabile. Sulla base delle informazioni in nostro possesso, il numero del-

La Civica Filarmonica di Lugano, diretta dal maestro Umberto Montanaro, ha aperto la serata ricreativa con delle esecuzioni d'alto livello, meritandosi gli entusiastici applausi dei congressisti

La Bandella di Castelrotto ha presentato un pot-pourri di canzoni ticinesi e accompagnato i balletti del Gruppo Costumi della Pro Malcantone

le case unifamiliari finanziate dalle casse rurali dovrebbe aggirarsi sul 30% del totale delle case monofamiliari in costruzione in Svizzera durante l'anno in rassegna. La maggior parte di queste case finanziate dalle casse rurali vengono costruite senza aiuti finanziari statali. Il promuovimento della costruzione di abitazioni da parte della Confederazione e dei Cantoni è infatti prevalentemente rivolto alle case di appartamenti ed ai grandi complessi locativi. Questa politica, se è comprensibile per i vantaggi che offre dal punto di vista dell'amministrazione e della concentrazione dei mezzi investiti dallo Stato, non è però giustificabile dal lato sociale e politico. Riteniamo infatti che la costruzione di case per una o due famiglie dovrebbe beneficiare dell'aiuto dei poteri pubblici in ugual misura come i casamenti sopra accennati. O forse che lo sradicamento e l'ammassamento degli abitanti, risultante dalla costruzione di grandi agglomerati, deve ancora essere favorito coi fondi dello Stato?

Le necessità di credito dell'economia rurale permangono molto elevate; essa deve compiere ogni sforzo verso la meccanizzazione, la razionalizzazione ecc. per reggere il confronto con lo sviluppo tecnico delle grandi imprese cittadine e dei grandi centri industriali. Questo ammodernamento e mantenimento delle capacità competitive delle aziende di piccola e media portata, operanti nelle regioni rurali, condiziona un investimento di capitali sempre più importante. Le nostre casse si sono adoperate per soddisfare queste necessità. Infatti, se la cifra di bilancio è aumentata del 7,7% e i capitali ricevuti in deposito dell'8,2%, l'entità dei prestiti e crediti concessi ha registrato una progressione complessiva dell'8,7%. Ciò significa che i capitali affidati alle casse rurali hanno trovato impiego in misura maggiore nel raggio locale di attività, cosicché gli averi presso la Centrale, e quindi le riserve di liquidità, hanno registrato un aumento proporzionalmente più debole. Ciò nonostante le disponibilità e gli attivi facilmente realizzabili delle casse Raiffeisen svizzere sono complessivamente superiori, nella misura del 55% circa, all'importo minimo prescritto dalla legge. Nella vostra qualità di dirigenti responsabili delle casse rurali, vi rammento l'obbligo di mantenere costantemente una liquidità sufficiente e di concedere prestiti e crediti solo nella misura delle disponibilità rimanenti. Il costante mantenimento di una buona liquidità è una delle caratteristiche di un istituto finanziario coscienziosamente amministrato.

Il risultato di esercizio delle casse rurali svizzere per il 1966 è meno soddisfacente dell'incremento dei depositi. Certo, le riserve poterono venir alimentate con il rilevante utile netto di 9,5 milioni di franchi. Tale utile, con l'aggiunta delle nuove quote sociali versate e del relativo importo computabile per l'obbligo di versamenti suppletivi, pari a 1,9 milioni di franchi, dà un totale di 11,4 milioni di franchi. Questo importo, in relazione al rallegrante aumento di 238 milioni di franchi dei depositi del pubblico, corrisponde ad un rafforzamento dei fondi propri che non raggiunge completamente la quota minima del 5% prevista dalla legge. Ad un aumento dei depositi dell'8,2% corrisponde una progressione dell'utile netto pari solamente al 7,1%. In parte questa è una conseguenza del ritegno osservato dalle casse rurali nell'adattamento dei saggi di interesse sulle partite debitrici mentre, d'altra parte, avevano dovuto aumentare i tassi creditori alle condizioni della concorrenza e derivanti dalla situazione sul mercato. Va inoltre notato che presso nessun gruppo bancario in Svizzera il risultato d'esercizio dipende in misura così forte come per le casse rurali dal margine tra i saggi di interesse. Il loro reddito risultante dalla differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi corrisponde infatti al 93,4% del reddito lordo complessivo, proporzione che è solo del 61,6% presso le banche locali di credito fondiario, del 57,5% presso le casse di risparmio, del 53,9 per cento presso le banche cantonali e del 37,2% presso le grandi banche. La regola generale, sempre valida per le nostre istituzioni, di mantenere il margine dell'uno per cento tra il tasso per la cassa risparmio e quello per le ipoteche di primo rango, non è stata applicata dappertutto durante il 1966. Infatti, l'interesse richiesto dalle casse rurali per i ⅔ degli investimenti ipotecari è stato del 4¼% o ancor meno, mentre su circa l'80% dei capitali a risparmio venne bonificato l'interesse del 3½% o più. Va inoltre tenuto conto del fatto che l'ammodernamento della attrezzatura delle casse rurali, con l'acquisto di macchine da scrivere, calcolatrici e contabili, ha determi-

Il Gruppo Costumi del Malcantone mentre esegue «La Maggiolata»

nato un aumento delle necessità di ammortamento sul mobilio.

Per quel che concerne il servizio che rendono nel settore dei saggi di interesse, le nostre casse hanno certamente toccato nell'anno in rassegna — con lo stretto margine di guadagno del 0,72% — il limite massimo possibile. I princìpi di prudenza e di sicurezza, nonché di riguardo nei confronti della responsabilità solidale dei soci, richiedono che i saggi di interesse della cassa rurale vengano fissati in modo che dall'attività svolta risulti possibile un'appropriata dotazione delle riserve e un rafforzamento, quindi, dei fondi propri.

L'evoluzione della situazione sul mercato del danaro e dei capitali, che da qualche tempo presenta evidenti segni di distensione, sembra offrire delle premesse per un migliore risultato dell'esercizio 1967. Non si dovrebbe perlomeno contare attualmente su di un ulteriore rialzo dei saggi di interesse creditori. Per prestiti pubblici si sono già intraprese, e con successo, delle riduzioni del saggio di interesse. Non ritengo comunque probabile una prossima riduzione del tasso per i libretti di risparmio che, a seconda delle regioni, varia dal 3½ al 4%, e nemmeno di quello delle obbligazioni di cassa, ammontante al 4¾ - 5%. Le necessità di credito nel nostro Paese, non da ultimo quelle dei poteri pubblici, dovrebbero assorbire ancora ingenti mezzi, impedendo così l'auspicato capovolgimento dell'attuale situazione sul mercato del danaro e dei capitali. D'altra parte, nel corso dell'anno i tassi di interesse debitori potranno venir ulteriormente adattati a quelli bonificati ai creditori.

Con queste considerazioni, aggiunte alla costatazione che anche nel 1966 abbiamo integralmente eseguito il programma di revisioni e che i bilanci di tutte le casse rurali sono intatti, ho inteso illustrarvi la situazione del movimento Raiffeisen svizzero a fine 1966. Si tratta però di un'immagine incompleta. Incompleta già nell'esposizione della sua entità commensurabile in cifre: incompleta però anche perché ho rinunciato a citare l'irradiazione di valori morali che risulta dall'attività delle nostre casse rurali.

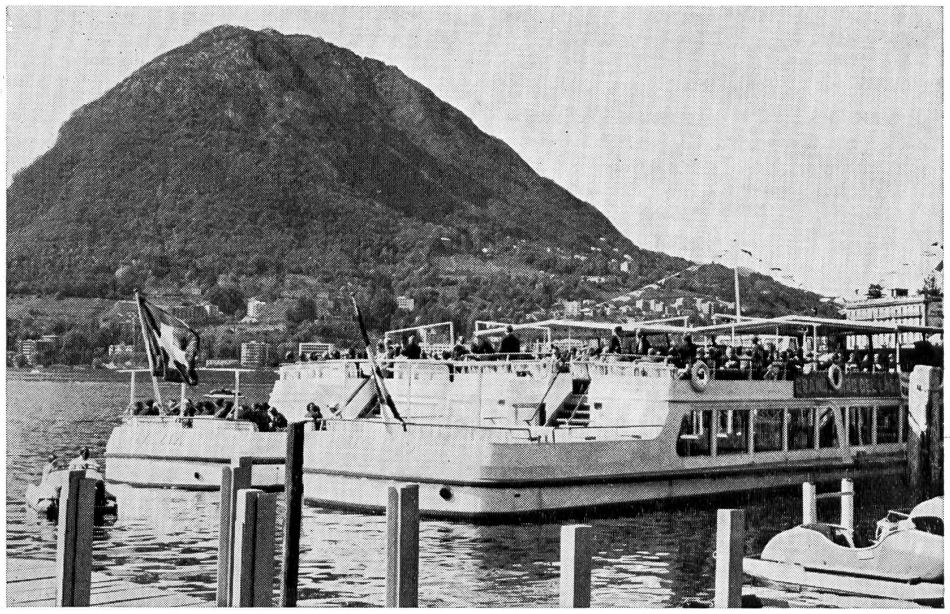
Per concludere, vorrei unicamente rilevare ancora uno degli aspetti ideali della vostra attività che mi sembra particolarmente importante oggigiorno. Dalla fondazione della prima cassa rurale, ad opera di Federico Guglielmo Raiffeisen, di cui celebreremo l'anno prossimo il 150.mo della nascita, il modo di vivere e di pensare degli uomini — non solo nelle città ma anche, seppure in modo meno rapido e percettibile, nei nostri villaggi e nelle nostre valli — si è profondamente trasformato. Questa trasformazione è in buona parte il risultato dello sviluppo tecnico e della concentrazione che ne deriva. A sua volta, questa concentrazione si manifesta per noi uomini nei più diversi settori della nostra esistenza: concentrazione delle imprese e delle aziende nella grande impresa, sovente anonima, concentrazione degli uomini in organizzazioni economiche, negli spazi vitali, nei luoghi residenziali, concentrazione dell'amministrazione e dell'autorità, concentrazione persino del potere sociale, da cui deriva una successiva concentrazione anche delle decisioni e delle responsabilità. In una società ed in uno Stato liberi, in un'economia nazionale vitale, è però importante che vi sia il più gran numero possibile di esistenze libere, autonome, indipendenti, consapevoli della propria responsabilità, volontariamente assunta.

Otto torpedoni, partendo da Piazza Riforma, hanno portato, nella mattinata di domenica, 240 congressisti in gita in Val Colla

Per una società sana e un solido ordinamento economico, adatto alle esigenze dei tempi, occorre infatti che il centro di gravità delle diverse responsabilità umane poggi su di una base più vasta possibile, costituita da piccole reali comunità, in modo che possa essere mantenuta una loro vita, vissuta nel modo più intenso possibile, nel campo sociale, economico, spirituale e politico. I centri vitali delle regioni rurali, con le numerose loro piccole comunità, cooperative e corporazioni, costituiscono un grande baluardo contro l'ammassamento risultante dalla concentrazione. Ed in questo baluardo vigila una legione difensiva costituita dai 10000 membri dei comitati di direzione e dei consigli di sorveglianza delle oltre 1100 casse rurali, membri che portano volontariamente e disinteressatamente la responsabilità loro affidata.

Io ringrazio tutte le collaboratrici ed i collaboratori delle cooperative Raiffeisen, delle Federazioni e dell'Unione centrale svizzera per la loro collaborazione. Sono loro grato e li felicito per la dedizione da essi posta nella loro nobile attività al servizio del prossimo.

Molti delegati hanno partecipato alle gite organizzate sul Lago di Lugano, favoriti da un tempo magnifico



L'allocuzione dell'on. Lafranchi

Il Consigliere di Stato avv. Arturo Lafranchi si esprime dapprima in tedesco ed in francese, porgendo il saluto del Governo cantonale ai congressisti. Egli ringrazia la Direzione dell'Unione per aver scelto ancora una volta il Cantone Ticino per l'assemblea annuale e per la preziosa attività svolta a favore della popolazione rurale. Pronuncia quindi, in italiano, la seguente allocuzione:

Signor Presidente, Signore e Signori,

Il Consiglio di Stato del Ct. Ticino ha accolto con sentito compiacimento l'invito alla vostra assemblea annuale e gli è gradito di testimoniarvi, unitamente al suo più cordiale benvenuto, la riconoscenza del Cantone per quanto il vostro movimento fa in favore delle zone rurali.

Il Consigliere di Stato avv. Arturo Lafranchi nella sua allocuzione ai congressisti

Lo sviluppo che le casse Raiffeisen hanno assunto dopo un inizio tanto incerto quanto coraggioso, in tutto il territorio della Confederazione, si è riflesso anche nel nostro Cantone e si avvia ad assumere un'importanza sempre più marcata nell'ambito degli istituti di credito.

Se infatti nel nostro Cantone si contavano nel 1953, anno del giubileo, soltanto 26 casse rurali, alla fine del 1966 se ne contano 84, vale a dire in media una ogni 3 Comuni del Cantone. Se l'attuale ritmo di aumento dovesse continuare, si dovrebbe conseguire l'ambìto traguardo di dotare, in forma associativa, tutti o quasi i Comuni rurali di una Cassa Raiffeisen.

La forza dinamica del movimento Raiffeisen risiede nel fatto, a mio avviso, che, in un'epoca di grandi movimenti di concentrazione, concernenti quasi tutti i settori della vita pubblica ed economica, esso tende a diffondersi capillarmente nei Comuni ed a raggiungere gli angoli più remoti in cui la richiesta di credito non solo è più sentita, ma risponde ad un bisogno certamente vitale.

In un Cantone come il nostro, per molti lati ancora in ritardo nel processo evolutivo, già raggiunto per altro da molti altri Cantoni; in un Cantone tutt'ora afflitto da preoccupanti disparità regionali, si evidenzia la necessità di misure sempre più atte a sostenere determinati ceti della popolazione, e particolarmente di quella rurale.

La politica economica dello Stato tende pertanto necessariamente, compatibilmente con i mezzi a sua disposizione, — e che sono purtroppo sempre troppo modesti —, e in una visione di bisogni e di problemi che si sforza di ravvisare nel modo più completo, a provvedimenti di natura diversa, integrantesi l'uno l'altro, per acconsentire lo sviluppo economico e il progresso civile. Conosciamo, a questo fine, e ne sono la prova, tutta una serie di provvedimenti legislativi a favore delle popolazioni rurali, e dell'agricoltura. Vale almeno la pena di sottolineare quelli a carattere sociale e quelli per il credito. Conosciamo la legge cantonale destinata al promovimento delle attività artigianali e industriali, che tiene particolarmente conto delle valli e delle zone rurali.

Lavoriamo, attorno alla nuova legge sul turismo, che si preoccupa di contribuire a risolvere, fra altro, il dilemma posto dal continuo deperire dell'attività agricola nelle zone più povere e discoste, e non ancora sostituita da attività integrative di altro genere.

Ma sia chiaro, la politica statale nulla può laddove manca la volontà del singolo, dove l'iniziativa privata vien meno, dove il richiamo delle zone urbane induce molta gente ad abbandonare il luogo natìo. Abbiamo già avuto occasione di sottolineare che, nonostante gli sforzi intrapresi, il 54% ca. dei Comuni ticinesi e il 62% del territorio cantonale si spopolano.

A coloro che affermano trattarsi di una evoluzione irreversibile, dobbiamo pur rispondere che questo fenomeno, almeno in una certa misura, può e deve essere combattuto. La salvaguardia dell'equilibrio demografico fra città e campagna diventa, a un certo momento, indispensabile alla difesa del carattere stesso delle nostre città e al mantenimento di una vita autonoma nelle nostre campagne.

Ma non basta l'affermazione di un principio e il riconoscimento di una esigenza socio-economica e politica.

Occorre operare, tradurre in atto.

Io penso di non errare affermando che la politica del credito che non può essere condizionata, se non con molte cautele, dallo Stato, assolva un ruolo determinante per ogni utile e più ancora incisiva azione privata e pubblica intesa a favorire la promozione del civile progresso, soprattutto nelle regioni economiche più povere e che costituiscono le zone d'ombra in questa era della civiltà del benessere della nostra nazione.

A fugare le stesse, devono concorrere lo Stato, l'economia privata e gli istituti di credito, nessuno escluso.

Mi piace sottolineare, in questa occasione, come le casse Raiffeisen, per loro stessa vocazione, concorrano a corroborare alla salvaguardia e alla sopravvivenza delle zone rurali.

Esse testimoniano come sia possibile il risparmio indigeno nonostante le molte difficoltà di base e come la utilizzazione «in loco» di questo risparmio possa essere di giovamento al Comune e alle zone in cui questi capitali si formano.

Ma vi è di più: la forma di Cooperativa contribuisce a rinsaldare i legami di fiducia e di mutuo soccorso tra la popolazione rendendola poi solidale nella lotta, non sempre facile, che essa conduce giorno per giorno nelle campagne e nelle valli, favorendo così l'attaccamento alla terra oggi più che mai necessario.

Se poi l'attività di queste istituzioni a forma cooperativa riesce ad inserirsi in quella politico-economica dello Stato, si realizzerà quell'azione armonica fra iniziativa pubblica e iniziativa privata che solo permetterà di affrontare con maggior serenità e fiducia i problemi che si porranno.

Il nostro Paese, dalle condizioni diverse e tutte concorrenti alla composizione del difficile contesto della vita nazionale, si trova dinnanzi, già l'ho sottolineato, a complessi compiti. La soluzione degli stessi sarà difficile, seppure graduata nel tempo. Le casse rurali testimoniano a tutti una delle grandi vie da percorrere assieme: la via della solidarietà, quale virtù maestra di vita nazionale.

Io auspico che la luce di questo faro, che trasfonde sul piano operativo i precetti del cristianesimo, e quindi di un'alta civiltà, abbia ad illuminare costantemente la via della nostra comunità nazionale protesa, nella pace, verso il bene comune.

Il rapporto sulla Cassa Centrale

Dopo l'intervento dell'on. Lafranchi, vien data la parola al direttore Paul Schwager, che presenta il rapporto sui conti annuali della cassa Centrale dell'Unione al 31 dicembre 1966 e sull'attività svolta durante il 1966:

Stimatissimi Ospiti e Delegati,
Cari Raiffeisenisti,

Ho l'onore di potervi presentare, una volta di più, il bilancio ed il conto profitti e perdite della Cassa Centrale. Ambedue vennero pubblicati nel numero di febbraio del *Messaggero Raiffeisen.*

Il *bilancio* presenta una cifra totale di circa 664 milioni di franchi. L'aumento per il 1966 è di 24,7 milioni ed in paragone a quello del 1965, di 60,6 milioni, è piuttosto modesto. Dobbiamo risalire al 1957 per trovare un aumento di bilancio inferiore ai 30 milioni. Vedremo subito quali ne sono i motivi.

Le poste decisive per lo sviluppo del nostro bilancio risiedono tra i *passivi* e sono costituite dagli averi delle casse affiliate. L'aumento della cifra di bilancio corrisponde solitamente all'incirca a quello di questi averi. Per quanto importanti, le altre entrate di capitale — confrontate agli averi delle casse — sono solo secondarie.

Nell'anno in rassegna gli *averi delle casse* sono aumentati di circa 18,3 milioni, contro i 58,3 milioni del 1965, quindi di circa 40 milioni di meno. Per ottenere un completo quadro dell'afflusso di capitali dalle casse, occorre però considerare anche lo sviluppo dei loro debiti nei confronti della Centrale e l'evoluzione del capitale sociale. Se si tien conto anche di queste voci, risulta un afflusso netto di capitali per il 1966 di 30,2 milioni, contro i 60,3 milioni del 1965, quindi 30 milioni di meno. Nell'anno in rassegna le casse rurali si sono viste affidare dal pubblico 6,2 milioni di franchi di più dell'anno prima. Le aumentate possibilità di investimento sul posto hanno però fatto sì che le loro girate alla Cassa Centrale sono state inferiori di quelle del 1965.

Una variazione di tale importanza ed in un solo anno nell'afflusso di capitali si ripercuote necessariamente nella politica creditizia di ogni istituto finanziario. Noi pure ne abbiamo quindi evidentemente risentito, ma — grazie a prudenziali disposizioni — non abbiamo dovuto fronteggiare nessuna difficoltà per quanto riguarda la situazione liquida.

Tra gli averi delle casse, i conti a termine rappresentano invariabilmente l'importo più elevato. Su un totale di 1121 casse rurali, l'88%, chi più, chi meno, possiedono dei conti a termine presso la Centrale. Al 31 dicembre la loro durata media era di circa due anni e tre mesi.

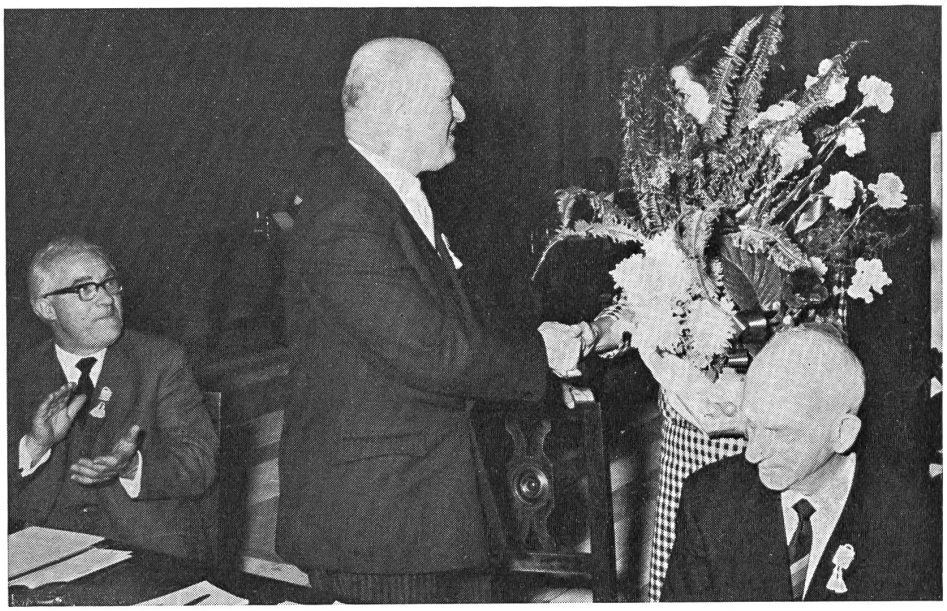
Lo sviluppo dei *depositi a risparmio* merita pure menzione. Nell'esercizio in rassegna essi sono aumentati di 1,7 milioni di franchi, ed il numero dei libretti di 310.

L'evoluzione delle *obbligazioni di cassa* è altrettanto soddisfacente. Esse sono aumentate di 1,2 milioni di franchi. Per questi capitali freschi, sui quali oggigiorno occorre bonificare il 5%, è difficile trovare un investimento che ne copra il costo, se si vuol restare fedeli al principio di praticare dei saggi di interesse vantaggiosi. In questi tempi, in cui la pubblicità per l'acquisizione di capitali è più forte che mai, il rifiuto di tale denaro sarebbe però inconcepibile.

Nell'anno in rassegna il *capitale sociale* è stato accresciuto di un milione. Le nuove quote sociali vennero attribuite a un certo numero di casse, in ragione della loro proporzione di bilancio non ancora presa in considerazione. L'aumento di un milione non basta però per una ripartizione a tutte le casse. Questo è anche il motivo per cui non tutte hanno ricevuto una nuova assegnazione.

Gli *attivi* del bilancio presentano diversi elevati aumenti. Le *disponibilità* di cassa sono progredite di circa due milioni. Il movimento di cassa permane elevatissimo, specialmente nei mesi di maggio, novembre e dicembre. Solo per il mese di dicembre abbiamo eseguito degli invii di denaro a contanti alle casse per oltre 40 milioni.

I *diversi averi presso banche*, vale a dire i crediti a vista ed a termine nei confronti di banche, sono aumentati di 1,9 milioni. Quelle necessità temporanee massime suaccennate, ci obbligano a mantenere sufficienti mezzi continuamente e sicuramente disponibili. Nei periodi di calma, li impieghiamo a breve termine, di regola per tre mesi, presso altri istituti finanziari di primo ordine. Questi collocamenti sono assolutamente indispensabili, poiché rinunciandovi verrebbe a mancarci un'entrata di interessi superiore alla metà dell'utile netto.



Il direttore Paul Schwager, ringraziato e felicitato per i 25 anni di attività al servizio della Cassa Centrale

Nei confronti della situazione a fine 1965, le *anticipazioni alle casse associate* sono diminuite di 10,9 milioni. Nell'anno in rassegna si è infatti verificata una progressiva riduzione delle posizioni di debito, prevalentemente in seguito a compensazione con conti vincolati giunti a scadenza. Dobbiamo però costantemente essere preparati a soddisfare una maggiore utilizzazione dei crediti, dato che essi sono aperti per un totale considerevolmente superiore al debito di fine anno.

Il *portafoglio effetti cambiari* è aumentato di 2,3 milioni. Questa progressione risulta dall'elevato effettivo di rescrizioni che, al 31 dicembre, oltrepassavano i 10 milioni di franchi. Le rescrizioni rappresentano, accanto agli altri mezzi, la nostra seconda riserva di liquidità nel caso in cui la prima non dovesse bastare.

I *conti correnti debitori senza copertura* sono pure più elevati; l'aumento è di 2,3 milioni. Queste anticipazioni sono state concesse quasi esclusivamente a grandi organizzazioni dell'economia agricola e lattiera.

Nel complesso i *conti correnti debitori con copertura* sono rimasti praticamente invariati. Internamente, tra le singole categorie che compongono questa voce, quelli con copertura ipotecaria, vale a dire i crediti di costruzione, presentano un aumento di 2,8 milioni. In totale, i crediti di costruzione aperti a fine anno erano 165.

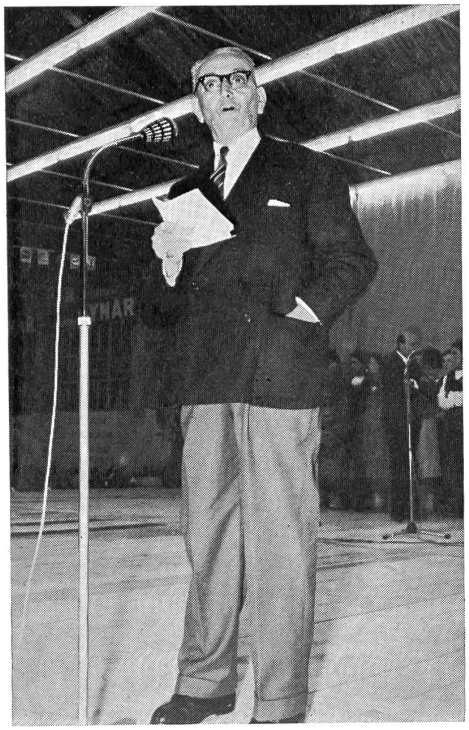
Paragonato a quello del 1965, l'aumento delle *anticipazioni in conto corrente e dei prestiti agli enti di diritto pubblico* è modesto: 2,6 milioni contro 28,5 milioni. In quest'ultimo importo erano però compresi 13 milioni per crediti temporanei a breve scadenza che, conformemente agli accordi, ci vennero rimborsati durante lo scorso esercizio e che per la maggior parte impiegammo nuovamente in crediti e prestiti. Oltre la metà delle nostre attuali operazioni creditizie complessive è costituita dalle domande degli enti pubblici. Le richieste ci pervengono quasi ogni giorno e purtroppo in gran parte non possono venir accolte.

Tra tutte le posizioni dell'attivo, quella degli *investimenti ipotecari* ha registrato, con 14,3 milioni, l'aumento più forte, anche rispetto a quelli degli anni precedenti. Gli investimenti si ripartiscono sull'intero territorio della Svizzera ed il modo di pagamento dei debitori permane buonissimo. A fine anno, su un effettivo di oltre 190 milioni di franchi di ipoteche, vi erano solo sette esecuzioni in corso. Anche in questi casi la copertura è però ineccepibile.

L'aumento dei *titoli* è di soli 9,2 milioni di franchi, contro i 23,4 milioni dell'anno prima. Gli acquisti vennero fortemente ridotti, in considerazione del minore afflusso di capitali dalle casse e delle elevate necessità derivanti dalle operazioni dirette di credito.

Noi pure, in seguito alla generale diminuzione dei corsi ulteriormente verificatasi anche per le obbligazioni di prim'ordine, abbiamo proceduto a degli elevati ammortamenti. Questi vennero addebitati al reddito titoli, mantenendo la riserva sui corsi al medesimo livello dell'anno prima. Nella nostra politica dei collocamenti continuiamo a dare gran peso a titoli a breve ed a media scadenza. Sull'intero effettivo titoli di 234 milioni, 95 milioni scadono entro tre anni e 58 milioni tra 4 e 5 anni.

La voce del bilancio *«altri immobili»* ha registrato un aumento netto di Fr. 240.000.-. Abbiamo avuto la possibilità di acquistare uno stabile commerciale e di abitazione adiacente alle nostre proprietà situate alla Vadianstrasse a San Gallo, estendendo così vantaggiosamente l'area a nostra disposizione per la costruzione della nuova sede. Su queste proprietà abbiamo eseguito un ammortamento di Fr. 212.926.—, addebitandolo al conto profitti e perdite. In previsione della nuova costruzione, che costerà alcuni milioni, intendiamo proseguire gli ammortamenti nei prossimi anni e persino aumentarli, risultati di esercizio permettendolo. In merito al nuovo edificio non possiamo ancora annunciare sensibili progressi: esso si trova in fase di studio, in quanto siamo sempre ancora occupati in intermi-



Il saluto della Città di Lugano è stato porto dall'on. Arrigo Arigoni-Nosotti in occasione della serata ricreativa

nabili trattative con la Commissione edilizia della città.

Il *conto profitti e perdite* presenta un buon risultato. Il fatto che durante l'intero anno il danaro ed il capitale furono molto ricercati ha favorevolmente influito sull'esito dell'esercizio. Senza il saldo riportato, l'utile netto ammonta a Fr. 1.706.293,55 contro Fr. 1.549.390,41 dell'anno precedente. L'utile lordo è persino superiore di circa Fr. 652.000.— a quello del 1965. Causa l'aumento delle spese generali e degli ammortamenti, il maggior utile si limita però a 156.000 franchi. A questo risultato hanno contributio in buona misura le commissioni incassate, aumentate di circa Fr. 124.000.—.

Le spese generali, che nel conto profitti e perdite occupano una posizione-chiave, ammontano a 3.081.000 fr. in cifra tonda, con un aumento di Fr. 399.000.—. In tale importo sono pure compresi Fr. 150.000.— per acquisto di mobilio, superiori di Fr. 140.000.— a quelli dell'anno precedente, in relazione alla compera di nuove macchine d'ufficio. Come non c'era che da aspettarsi, pure le imposte sono cresciute, e ciò per Fr. 64.000.—.

Il buon risultato di esercizio si riflette nella ripartizione dell'utile. Vi verrà infatti proposto il pagamento di un interesse sulle quote sociali del 5%, contro il 4½% dell'anno prima; inoltre il versamento alle riserve di Fr. 650.000.- (a.p. Fr. 600.000.-).

Queste sono le aggiunte completive al bilancio ed al conto profitti e perdite per il 1966.

Egregi Signori,

Permettetemi anche quest'anno alcune considerazioni che non concernono direttamente i conti annuali. Desidero in primo luogo formulare alcune osservazioni in merito alla *limitazione dei crediti.*

Per il periodo dal 1. aprile 1962 a fine 1964, la concessione di crediti era limitata da una convenzione, più o meno volontaria, tra la Banca Nazionale e gli istituti finanziari. Questa convenzione venne dichiarata di obbligatorietà generale mediante il decreto federale sulla limitazione dei crediti, entrato in vigore il 1. gennaio 1965 e annullato per il 31 dicembre 1966. Da allora la concessione di crediti non è però libera, ma si trova regolata dalle cosiddette «direttive» per la limitazione dei crediti, diramate dalla Banca Nazionale. In sostanza, tra queste direttive e il precedente decreto federale non vi è una notevole differenza. A talune semplificazioni è contrapposto un severo obbligo di notifica. Durante l'intera durata della convenzione volontaria e del decreto federale, la nostra Cassa Centrale ha utilizzato la quota di aumento concessale, vale a dire il contingente spettantele, in ragione del 91%. In base alle recenti direttive possiamo disporre nuovamente di un notevole contingente. Prevediamo però già sin d'ora che non saremo in grado di utilizzarlo completamente, in quanto ciò che più conta non è l'ammontare del contingente, ma quello dei mezzi liquidi disponibili.

Il secondo punto, in merito al quale desidero esprimermi, concerne *l'evoluzione dei saggi di interesse,* una questione che riguarda tutti voi.

I saggi indigeni di interesse per il danaro a breve scadenza dipendono fortemente dalla situazione all'estero, particolarmente in America. Se all'estero si verifica un aumento dei saggi per tali capitali, immediatamente ha inizio un deflusso dal nostro Paese verso tali mercati. Questi spostamenti avvengono prevalentemente tramite le grandi banche che, con le loro vaste relazioni, svolgono intense operazioni su scala internazionale. Verificandosi quindi delle buone possibilità di investimento all'estero, questi istituti sono maggiormente interessati ai depositi indigeni a breve termine, per cui offrono sui medesimi un maggior tasso di interesse. Tramite le grandi banche, quindi, anche gli istituti indigeni di media grandezza, e non da ultimo la nostra Cassa Centrale, avvertono indirettamente le fluttuazioni sul mercato internazionale del danaro.

Attualmente il danaro a breve scadenza è abbastanza ricercato. I saggi di interesse bonificati non sono più così elevati come negli scorsi mesi di novembre e di dicembre, ma leggermente più alti di un anno fa.

La situazione sul *mercato del danaro a media ed a lunga scadenza* vi è nota nei punti essenziali, dato che non passa giorno senza che nei giornali vengano pubblicate inserzioni per prestiti pubblici, oppure raccomandazioni per obbligazioni di cassa, versamenti su libretti di risparmio ecc. In generale, il saggio di interesse per capitali a lunga ed a media scadenza conosce una certa calma, in parte, anzi, persino una leggera tendenza al regresso.

Le officine idroelettriche, che dovettero offrire fino a poco tempo fa il 5¾%, si permettono oggigiorno di collocare nuovamente dei prestiti al 5½% e 5¼%. Le città si arrischiano ad offrire, per i nuovi prestiti, il 5¼%, ed i cantoni il 5%; finora queste emissioni sono state interamente sottoscritte. E' invece dubbio se dei prestiti ad un tasso inferiore al 5% possano aver successo. Ritengo che in tal caso il pubblico si dimostrerebbe immediatamente reticente, in attesa di un ulteriore rialzo. Come stanno le cose, quindi, solo la Confederazione potrebbe arrischiarsi, nel migliore dei casi, ad emettere un prestito al 4¾%. Per i medesimi motivi di cui sopra, gli istituti finanziari non osano offrire un tasso inferiore al 5% per le loro obbligazioni di cassa a cinque anni.

Per il tasso ipotecario ne risulta una situazione sempre più critica. Il margine tra il tasso per la cassa risparmio, attualmente quasi dappertutto al 3¾%, e quello per le vecchie ipoteche di primo grado al 4½%, è già troppo ristretto, se si tien conto del continuo aumento delle spese generali. A ciò si aggiunge il fatto che per le obbligazioni di cassa a cinque anni gli istituti ipotecari pagano di più di quello che ricevono per le ipoteche di primo rango. Le obbligazioni ad un basso saggio di interesse giungono a scadenza e diminuiscono quindi di anno in anno, per cui ben presto l'effettivo complessivo sarà ad un tasso di interesse superiore a quello delle ipoteche. Alla lunga questa situazione non è sostenibile e richiederà un aumento a oltre il 4½% del tasso di interesse per le vecchie ipoteche. Per i titolari di partite ipotecarie questa è purtroppo una diagnosi poco incoraggiante.

All'assemblea dei delegati del 1965 a Ginevra ebbi a sostenere che il capitale sarebbe rimasto ancora per lungo tempo una merce ricercata.

Quest'oggi devo ripetere tale opinione. Particolarmente presso i comuni ed i cantoni, nonché ben presto anche la Confederazione, le necessità di capitale sono molto elevate e lo diventano sempre più in seguito ai disavanzi annuali. E' conseguentemente probabile che i saggi di interesse rimangano elevati per alcuni anni ancora.

Rapporto del Consiglio di sorveglianza

Al direttore Schwager succede sul podio l'on. René Jacquod che, a nome del Consiglio di sorveglianza da lui presieduto, presenta il seguente rapporto:

Signor Presidente,
Signori Invitati,
Cari Delegati,

Conformemente alle disposizioni legali e statutarie, il Consiglio di sorveglianza, in collaborazione con la Fiduciaria Revisa SA., ha proceduto all'esame dei conti annuali per il 1966 della Cassa Centrale. Ha inoltre sottoposto l'attività dell'Ufficio di revisione ad una precisa verifica. Avendo così fedelmente adempito il mandato ricevuto, è in grado di presentare il seguente rapporto:

Bilancio della Cassa Centrale

Il bilancio della Cassa Centrale, chiuso al 31 dicembre 1966, ammonta a Franchi

664.373.709,37 con un aumento di Franchi 24.739.421,58 nei confronti della cifra dell'anno precedente. Le diverse poste del bilancio corrispondono alle risultanze contabili.

Nell'investimento di capitali la Cassa Centrale ha mantenuto i provati princìpi prudenziali del passato.

La liquidità, vale a dire la relazione tra le disponibilità e gli attivi facilmente realizzabili, da una parte, e gli impegni a breve scadenza, dall'altra, è stata mantenuta anche per il 1966 ad un'adeguata proporzione. Costatiamo con soddisfazione che la Direzione della Cassa Centrale dedica grande attenzione al mantenimento di una forte liquidità, problema importantissimo e vitale per la nostra organizzazione.

Il conto profitti e perdite è allestito conformemente alle prescrizioni legali. Conto tenuto dell'utile di Fr. 46.809,17 riportato dall'esercizio precedente, l'utile netto della Centrale per il 1966 ammonta a Franchi 1.753.102,72.

Riassumendo possiamo confermare che il conto profitti e perdite ed il bilancio sono esatti e che corrispondono sotto ogni punto di vista alle disposizioni legali.

Ufficio di revisione

Dando seguito all'obbligo di controllo impostoci, abbiamo esaminato numerosi rapporti concernenti le revisioni di casse rurali, in modo da ottenere un'ampia visione dell'attività svolta dall'Ufficio di revisione. Anche durante il 1966 tutte le casse affiliate sono state sottoposte alla revisione prescritta dalla legge, cosa che merita di essere sottolineata, dato che — in seguito all'aumento del numero delle casse ed allo sviluppo dei loro bilanci — i compiti e le responsabilità dell'ufficio di revisione crescono continuamente. I rapporti esaminati provano che le revisioni vengono scrupolosamente eseguite. Esse si estendono all'intera attività della cassa, ispirandosi ad uno spirito di continuità indispensabile al buon funzionamento dei nostri istituti di mutuo aiuto.

Con particolare soddisfazione rileviamo gli sforzi spiegati dalla Direzione dell'Ufficio di revisione, intesi a circondarsi ed a formare dei collaboratori qualificati e diligenti. In effetti, l'Ufficio di revisione rappresenta la chiave di volta del nostro movimento cooperativo e nulla deve venir trascurato in questo settore affinché tale servizio sia sempre all'altezza del suo nobile e difficile compito.

Il consigliere nazionale on. René Jacquod, presidente del Consiglio di sorveglianza dell'Unione

Proposte

Sulla base dei controlli esperiti invitiamo l'assemblea generale a votare le seguenti risoluzioni:

1. Il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1966 sono approvati e ne viene dato scarico agli organi responsabili per la loro impeccabile gestione.

2. L'eccedenza del conto di esercizio va ripartita come segue, conformemente alle proposte del Consiglio di amministrazione:

a) Pagamento di un interesse del 5% sulle quote sociali	Fr.	1.050.000.—
b) Versamento al fondo di riserva	Fr.	650.000.—
c) Riporto in conto nuovo	Fr.	53.102.72
Totale	Fr.	1.753.102.72

3. Si esprimono dei ringraziamenti e delle felicitazioni al Consiglio di amministrazione, alla Direzione, ai funzionari e impiegati della Cassa Centrale e dell'Ufficio di revisione per il lavoro efficace e coscienzioso fornito durante il 1966.

* * *

Stimatissimi Delegati,

Quando il contadino, sotto l'incombente cielo d'autunno, ha gettato il chicco di frumento nella terra accuratamente lavorata, aspetta pazientemente la fine del lungo inverno. Nel suolo fertile e freddo avviene allora una strana metamorfosi: il chicco di frumento si scompone nella terra per dar vita ad una piantina che, sotto i caldi raggi del sole d'estate, crescerà e si trasformerà in spighe d'oro, perpetuando così questa meravigliosa moltiplicazione del pane degli uomini.

L'azione dei primi pionieri del raiffeisenismo non assomiglia al maestoso gesto del seminatore?

L'idea della solidarietà che essi hanno seminato a piene mani oltre 60 anni or sono, non ha anch'essa conosciuto il lungo e freddo inverno di incertezze, di diffidenze, prima di elevarsi ammirevolmente e di trasformarsi in istituzioni sociali che oggigiorno ci colmano di gioia?

Ma questa terra, nella quale sono germogliate le nostre istituzioni di solidarietà, è stata fertilizzata dai princìpi basilari del raiffeisenismo. E sono ancora loro che assicurano il nostro costante progresso e che moltiplicheranno le spighe d'oro dei nostri servigi e dei nostri buoni risultati annui. Quanto è di conforto per noi tutti, dirigenti dell'Unione svizzera, delle federazioni regionali e delle casse locali, consultare il diagramma illustrante la crescita del nostro bel movimento di mutuo aiuto!

Ogni anno, con moto sempre più rapido, vediamo crescere il nostro bell'albero della solidarietà. Se nel 1965 il patrimonio comunitario del movimento, risultante dagli utili accantonati dalle casse locali e dalla Cassa Centrale, aumentava di Franchi 10.468.000.—, per il 1966 esso ha registrato una progressione di Fr. 11.260.000.—, vale a dire di 800.000 fr. superiore a quella dell'anno prima. In totale, la cifra di bilancio delle casse è aumentata di 243 milioni di franchi, importo che corrisponde alla somma complessiva dei bilanci delle 350 casse rurali operanti al termine dei primi venticinque anni di esistenza del nostro movimento.

Questa crescita — come quella della nostra economia nazionale — è per noi motivo di gran gioia. Ma non dimentichiamo mai, cari raiffeisenisti, che ciò che fa la forza del nostro movimento sono i princìpi basilari, i quali hanno sempre guidato la sua azione. In questo campo non dobbiamo intraprendere alcun aggiornamento, come lo desidererebbero certi spiriti che, inebriati dai risultati ottenuti, vorrebbero proseguire ancora più velocemente, ma discostandosi dal cammino tracciato da Raiffeisen. Dobbiamo perciò disilludere questi illuminati innovatori — forse ben intenzionati e per fortuna non numerosi — che vorrebbero negligere le preziosi esperienze del passato.

Effettivamente, il nostro movimento è organizzato in modo razionale. Due direttori, due teste, dirigono i nostri due dipartimenti principali.

Il signor *Schwager*, direttore della Cassa Centrale, riceve i capitali che le casse locali non possono impiegare nel loro raggio di attività secondo il motto raiffeisenista «il denaro del villaggio al servizio del villaggio». Si preoccupa di assicurare una liquidità sufficiente per far fronte in ogni momento ai bisogni delle casse locali, vegliando d'altra parte affinché solo il minimo indispensabile di questi capitali rimanga senza impiego. Si tratta infatti di denaro che, frutto del risparmio popolare, deve circolare nel corpo economico e sociale per assicurare lo sviluppo nel miglior modo possibile.

Il Signor Schwager fa ammirevolmente fronte al suo compito, dando prova di notevole maestrìa. Ne fanno fede i bei risultati conseguiti dalla Cassa Centrale.

Alla direzione dell'importante servizio di revisione, il *dott. Edelmann* veglia con rara competenza alla stretta applicazione, da parte delle casse locali, dei princìpi raiffeisenisti e delle disposizioni della legge federale sulle banche. Il suo compito è arduo. Le sue esigenze, come d'altra parte le osservazioni dei revisori, possono sembrare a volte troppo rigorose. Ma, teniamolo sempre ben presente, tutto ciò che viene richiesto da parte dell'Ufficio di revisione è volto al nostro bene, al miglioramento dei nostri servizi nei confronti della comunità del villaggio, ad assicurare uno sviluppo normale ed una crescita regolare alle nostre belle istituzioni di solidarietà.

L'arboricoltore che taglia i rami del suo albero, non lo fa per indebolirlo bensì per permettergli di dare dei frutti migliori. Così procede pure l'Ufficio di revisione dell'Unione.

Paolo VI ha da poco rivolto a tutti gli uomini di buona volontà un commovente appello per la realizzazione di una più grande solidarietà universale tra i popoli ricchi e quelli poveri. Egli ci ricorda che secondo i disegni divini, la terra e le sue ricchezze

La serata ricreativa è stata spigliatamente presentata dal signor Renato Chollet, cassiere della Cassa Rurale di Montagnola. Lo vediamo qui mentre propone all'acclamazione dei delegati il dirigente della Bandella di Castelrotto, signor Angelo Bertoli

sono state date agli uomini affinché essi le sottomettano in modo che i beni della creazione affluiscano equamente nelle mani di tutti, in uno spirito di solidarietà e di vera fraternità umana.

Il nostro movimento raiffeisenista si pone sulla linea tracciata dal messaggio evangelico.

Continuiamo dunque la nostra azione con coraggio e perseveranza. Intensifichiamo questa solidarietà che abbiamo avviato sul piano delle nostre comunità di villaggio e sul piano nazionale. E auspichiamo che il calore della fraternità umana effuso dal nostro movimento si irradi oltre le nostre frontiere.

Parteciperemo così, nell'angolo di terra assegnatoci da Dio, all'edificazione di questo nuovo umanesimo, che permetterà all'uomo moderno di ritrovare sé stesso, assumendo i valori superiori d'amore, d'amicizia e di contemplazione.

Deliberazioni e chiusura

Dopo la presentazione in francese del rapporto del Consiglio di sorveglianza, il vice-presidente di questo organo, ing. R. Hottinger, dà lettura della traduzione tedesca. Al termine, il Presidente dell'assemblea, dopo aver ringraziato i membri del Consiglio di sorveglianza per la loro approfondita e coscienziosa attività, apre la discussione sui conti annuali presentati, come pure sui rapporti dei due Direttori e le proposte del Consiglio di sorveglianza. Non vi sono però interventi, per cui si passa alla votazione: i conti annuali vengono accettati all'unanimità e la destinazione dell'utile decisa come alle proposte del Consiglio di sorveglianza.

Si è così giunti all'ultima trattanda: discussione generale. Nessuno chiede però la parola, per cui l'on. Schib può chiudere la assemblea. Egli ringrazia ancora i delegati per l'interesse dimostrato, augurando un buon proseguimento del soggiorno nel Ticino ed altre soddisfazioni nell'attività di cooperatori Raiffeisen.

La serata ricreativa

Le 150 sedie di riserva, oltre alle 2500 già collocate nel Padiglione della Mostra Arte e Casa, sono ben presto occupate sabato sera, per l'atteso spettacolo ricreativo. I diversi numeri vengono presentati nelle tre lingue nazionali, con verve e spigliatezza, dal signor *Renato Chollet,* cassiere della Cassa Rurale di Montagnola.

La *Civica Filarmonica di Lugano,* sotto la direzione del maestro *Umberto Montanaro,* dà l'avvio al programma con due festose marcie sinfoniche. Il direttore dott. Edelmann si rivolge quindi ai delegati delle quattro regioni linguistiche, dicendo dapprima in italiano:

Stimatissimi Ospiti,
Signore e Signori,
Cari raiffeisenisti,

«Dopo i numerosi rapporti e discorsi di quest'oggi, non voglio certo abusare della vostra attenzione. Permettetemi però di esprimervi una volta di più la nostra grande gioia di trovarci riuniti quest'anno nella vostra terra. Il fatto che questo è il più grande congresso nella storia della nostra organizzazione, dimostra chiaramente quanto volentieri i vostri confederati di tutta la Svizzera siano venuti a Lugano.

L'occasione di questa piacevole serata che ci apprestiamo a trascorrere in compagnia, mi permette di esprimere dei doverosi ringraziamenti. Ringrazio la città di Lugano per l'ospitalità concessaci, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di questo congresso e le società che, con le loro produzioni, stanno facendoci passare alcune ore liete. E ringrazio voi, delegati delle casse Raiffeisen del Canton Ticino, voi delegati giunti dalle valli di lingua italiana dei Grigioni. Vi sono grato per il vostro spirito di iniziativa, per la vostra sollecita collaborazione. Durante lo scorso anno avete dato vita, in vostri villaggi, a otto nuove casse rurali: sei nel Cantone Ticino e due nella Mesolcina. In quest'epoca di materialismo, in quest'epoca in cui si tende ad esigere ogni aiuto dallo Stato, voi date un magnifico esempio poiché dimostrate di credere nei valori del risparmio e dello sforzo personale.

Io vi ringrazio per questi vostri intenti altamente sociali e vi invito a mantenerli intatti, assieme alle preziose e distintive particolarità del vostro carattere latino.

Continuate, con questa attività nel movimento Raiffeisen, a rendere servizio al prossimo. Raccoglierete così, anche in futuro, le più alte e migliori soddisfazioni. termino dicendovi che sarà nostro dovere e piacere rinnovarvi la nostra visita, per cui vi saluto con un cordiale arrivederci!»

Con due esecuzioni d'alto livello, una fantasia dalla «Fedora» ed una parata di ritmi jazz, la Civica Filarmonica di Lugano conferma quindi che la reputazione di cui gode è ben giustificata, come lo dimostrano del resto gli entusiastici applausi dei delegati.

Ha quindi la parola il rappresentante della Città di Lugano, signor Arrigo Arigoni-Nosotti, il quale si esprime nelle tre lingue. Ai delegati di lingua italiana rivolge le seguenti espressioni:

«Signor Presidente,
Signore, Signori,

La Municipalità di Lugano vi ringrazia per l'invito a questa bella serata e vi dà un cordiale benvenuto, augurando che sarete soddisfatti del soggiorno tra noi. La vostra Unione rappresenta un fattore importantissimo nell'economia nazionale, con ben 140.000 soci e, modesto orgoglio dei Ticinesi, con 84 casse e circa 6500 soci nel Cantone Ticino.

Risparmio e collaborazione economica fra le tre razze e le quattro lingue del nostro Paese, quindi anche in questo campo risultato tangibile della concordia federale.

Abbiamo assistito questo pomeriggio alla vostra assemblea ed abbiamo riportato un'espressione più che ottima per la serietà delle discussioni e le fattive deliberazioni per lo sviluppo dell'attività sociale. Selden ha scritto: «Non vi è al mondo sentenza meno osservata di questa: *Salus populi suprema lex esto*».

Signore e Signori,

Auguriamo buon proseguimento del vostro soggiorno, che il sole non vi sia avaro auguriamo un felice ritorno alle vostre Famiglie col ricordo della nostra Città e del Ticino. L'augurio di prosperità alla Unione svizzera delle casse rurali».

Con vivissima simpatia viene poi accolto il Gruppo costumi del Malcantone che esegue canzoni ticinesi e, accompagnato dalla Bandella di Castelrotto, alcuni balletti. Pure apprezzatissimo è il pot-pourri nostrano presentato dalla Bandella di Castelrotto.

Il «mago» *Sadini* incontra meno successo di quanto sperato, particolarmente per il fatto che la sala ed il palcoscenico non sono adatti al suo numero di illusionismo.

Squisite sono invece le esecuzioni del *Circolo Mandolinistico Aurora di Vacallo,* diretto dal maestro *Vittorio Pozzi,* mentre la Civica Filarmonica di Lugano termina le produzioni con una travolgente marcia che chiude degnamente, in un clima di entusiasmo, la tradizionale serata offerta dall'Unione ai delegati delle Casse associate.

Redazione: Giacomo Pellandini — **Amministrazione:** Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo — **Stampa e spedizione:** Arti grafiche già Veladini & C. 6903 Lugano — **Inserzioni:** Annunci Svizzeri S.A., Lugano e Filiali — **Prezzo degli abbonamenti annui** per le Casse affiliate all'Unione: abbonamenti obbligatori (in numero di 10 per ogni cento soci o frazione di cento) Fr. 5.—; abbonamenti facoltativi Fr. 3.—. Abbonamenti privati Fr. 5.—.